

5. FALSA MISSIONE

INTRODUZIONE

Così come in tutti gli ambiti della nostra vita, anche nell'annuncio della Parola di Gesù possiamo incontrare degli ostacoli. D'altra parte, fin dagli inizi, erano stati predetti ai discepoli le difficoltà e gli intoppi che avrebbero incontrato lungo la strada. È proprio il caso di Barnaba e Saulo che hanno da poco lasciato l'isola di Cipro e, arrivati a Pafo, si imbattono in un primo ostacolo proprio all'inizio della loro predicazione: un mago, di nome Bar-Iesus, tenta di opporsi al loro operato, allontanando Sergio Paolo dall'annuncio della Parola di Dio. Questo brano che a primo impatto può sembrare così lontano dalle nostre azioni, se accostato alla vita quotidiana invita a metterci seriamente in discussione, ad avere occhi nuovi, a saper scindere la verità dal falso, al saper scegliere senza aver timore degli ostacoli incontrati. Dio è lì, non ci lascia soli nel buio dell'incertezza, ma come un vero Padre ci lascia liberi nel suo Amore di fare una scelta.



ATTI 13, 4-12 - BÀRNABA E SAULO NELL'ISOLA DI CIPRO

4Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. 5Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. 6Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, 7al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. 8Ma Elimas, il mago - ciò infatti significa il suo nome -, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. 9Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui 10e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? 11Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. 12Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.



Tutta la nostra vita è segnata da incontri che possono cambiare la nostra esistenza e il nostro futuro, possiamo incontrare chi ci fa da guida, chi da supporto, chi intende ostacolarci e chi invece ci accompagna. Così vogliamo partire dal brano sopra indicato, riflettendo su quali possono essere i veri incontri della nostra vita e quali gli ostacoli. Il testo nell'immediato ci parla di un primo incontro, che non a caso è quello con lo Spirito Santo; esso si pone alla base della nostra scelta di fede e anche nel passo si lascia intendere che sia proprio quest'ultimo a indicare la prima tappa della missione di evangelizzazione, l'isola di Cipro. Il secondo incontro che troviamo all'interno del brano è rappresentato da Giovanni. Barnaba e Saulo decisero di portare questo giovane come loro aiutante. La figura di Giovanni può sembrare sicuramente secondaria in quel momento, e invece lui è lì per assisterli e accompagnarli, non facendo più di quanto gli fosse richiesto da Dio in quel preciso istante della sua storia. Fermati a questa seconda tappa. Iniziamo a chiederci chi incrociamo nel nostro cammino di vita, chi è disposto ad accompagnarci per evangelizzare la parola di Dio e se di conseguenza siamo noi in grado di renderci aiutanti del nostro prossimo per l'annuncio della buona novella.

Arrivati a questo punto del brano, ci imbattiamo nel terzo incontro, forse quello che più può metterci in crisi; i missionari iniziano la predicazione e arrivati a Pafo incontrano il loro primo ostacolo, un mago, un falso profeta giudeo.

Egli vuole distogliere il proconsole romano Sergio Paolo dall'ascolto delle parole di Barnaba e Saulo, cercando così di allontanarlo dalla parola di Dio. Arrivati a questo terzo ed importante incontro siamo in grado di chiederci quante volte nella nostra vita ascoltiamo persone che cercano di allontanarci dal messaggio di Dio: riusciamo a riconoscere atteggiamenti e segni che hanno l'intento di farci cambiare rotta? In questo caso il mago rappresenta colui che ci distoglie dalle vie del Signore; e noi quante volte siamo stati ciechi e abbiamo avuto bisogno di qualcuno che ci prendesse per mano? È proprio grazie al primo incontro, quello con lo Spirito Santo, che riusciamo ad uscire dal nostro stato di cecità. Le nostre vite sono piene di falsi maghi, ma noi riusciamo a riconoscerli? Dio è l'emblema della libertà e della rivelazione, egli nel suo Amore ci lascia liberi di scegliere, la magia invece vuole avere il controllo di Dio e dell'uomo attraverso il suo mistero. Elimas il mago è l'emblema dell'opposizione, dell'ostacolo e della falsa missione che troviamo e riscontriamo nelle nostre quotidianità. Come ci saremmo comportati al posto di Barnaba e Saulo? La magia o la falsa profezia possiamo paragonarla ai vizi, alle distrazioni o agli intoppi del nostro cammino di fede. Come siamo disposti a reagire?

Da questo momento del brano troviamo la vera conversione di Saulo, anche il suo nome di lì in avanti verrà cambiato in Paolo, segno di rinascita a vita nuova. Perciò Paolo, pieno di Spirito Santo, riuscì a compiere il miracolo di ostacolare la vista del mago per un certo tempo, affinché l'opera di Dio non venisse intralciata. L'episodio arriva dritto al cuore e agli occhi del proconsole, originando così la sua conversione. Siamo in grado di leggere i segni ed i prodigi che il Signore ci mette davanti?



I. Motivazioni per un rinnovato impulso missionario

262. Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità. 263. È salutare ricordarsi dei primi cristiani e di tanti fratelli lungo la storia che furono pieni di gioia, ricolmi di coraggio, instancabili nell'annuncio e capaci di una grande resistenza attiva. Vi è chi si consola dicendo che oggi è più difficile; tuttavia dobbiamo riconoscere che il contesto dell'Impero romano non era favorevole all'annuncio del Vangelo, né alla lotta per la giustizia, né alla difesa della dignità umana. In ogni momento della storia è presente la debolezza umana, la malsana ricerca di sé, l'egoismo comodo e, in definitiva, la concupiscenza che ci minaccia tutti. Tale realtà è sempre presente, sotto l'una o l'altra veste; deriva dal limite umano più che dalle circostanze. Dunque, non diciamo che oggi è più difficile; è diverso. Impariamo piuttosto dai santi che ci hanno preceduto ed hanno affrontato le difficoltà proprie della loro epoca. A tale scopo vi propongo di soffermarci a recuperare alcune motivazioni che ci aiutino a imitarli nei nostri giorni.

Papa Francesco, Evangelii Gaudium pp. 196-8



PER I GIOVANISSIMI

I MAGHI ELIMAS E LA RETTA VIA

Obiettivo: riconoscere i “maghi Elimas” e le false missioni della nostra vita.

Tempo richiesto: circa 30 minuti.

Dimensione del gruppo: l'attività sarà sviluppata in coppia più un gruppo di disturbatori “maghi Elimas”.

Luogo: ampio spazio, preferibilmente all'aperto.

Materiali necessari: bende per coprire gli occhi.

Passi da seguire:

1. Il facilitatore chiederà al gruppo di scegliere una coppia, non importa chi.
2. Il facilitatore dovrà creare un piccolo percorso a ostacoli, con sedie, birilli, cerchi o altri oggetti utili al fine dell'attività.
3. Successivamente, darà una benda per coprire gli occhi a una sola persona della coppia.
4. Il partner che non ha gli occhi coperti fungerà da guida, ossia dovrà fornire indicazioni al compagno mediante il solo utilizzo della voce (la coppia non potrà toccarsi).
5. Il resto dei ragazzi, ossia i disturbatori, avranno il ruolo di interferenza e si porranno in cerchio intorno al “ragazzo guida”. Il gruppo dovrà ostacolare la voce della guida attraverso suoi, versi e indicazioni errate. Per iniziare e per disorientare il ragazzo bendato, gli daranno un paio di giri su se stesso in modo da non capire la direzione di partenza.
6. Il “ragazzo guida” che è responsabile dell'attività, indicherà la strada giusta al compagno bendato attraverso delle semplici indicazioni ad esempio: "a destra, più veloce, jogs, ...". Il suo ruolo è fondamentale, dovrà avere una voce forte, chiara e decisa, in modo da sovrastare quella dei disturbatori.
7. L'obiettivo è che il ragazzo bendato debba giungere al traguardo, ascoltando la “giusta voce” e non quelle false.
8. Terminata l'attività si possono scegliere nuove coppie o inter cambiare i ruoli.

Valutazione: è importante che il facilitatore sia consapevole dello sviluppo dell'attività, cioè, se il ragazzo bendato riesce a mettersi in ascolto del partner guida. È importante a conclusione dell'attività aprire un piccolo dibattito facendo un parallelismo con il brano “Atti 13, 4-12”, raccontando le emozioni, le sensazioni, ma soprattutto raccogliendo il disorientamento e gli ostacoli incontrati dal ragazzo bendato, la convinzione e la difficoltà della guida e la “falsa missione” dei disturbatori “maghi Elimas”.

PER I GIOVANI

DAI UN NOME A CIÒ CHE PROVI!

Obiettivi: Questa attività è stata ideata per aiutare i giovani nel riuscire a definire le proprie sensazioni, analizzare i problemi e capire come risolverli.

Risorse necessarie: Una copia della scheda DAI UN NOME A CIÒ CHE PROVI!, ripiegata in maniera tale che solo una parte sia visibile.

Dimensione del gruppo: Qualsiasi

Tempo necessario: 1 ora

Descrizione dettagliata

1. Iniziate l'attività proponendo ai giovani la canzone "Quello che volevo – Niccolò Fabi" introducendo la sessione parlando della vasta gamma di emozioni che tutti proviamo. Questi sentimenti condizionano il nostro modo di affrontare una scelta importante. Questo può portare a non risolvere i problemi, oppure fare in modo che essi vengano ingigantiti o a volte del tutto ignorati, lasciandoci con un senso di frustrazione. Chiedete ai giovani di pensare a un episodio in cui la situazione è peggiorata per qualcosa che non hanno fatto. Che cosa hanno provato?
2. Distribuite la scheda DAI UN NOME A CIÒ CHE PROVI! piegata in maniera tale che ne sia visibile solo una parte.
3. Chiedete al gruppo di leggere per proprio conto e prendere in considerazione le domande in cima al foglio. Se vi rendete conto che il compito è difficile per il vostro gruppo, leggete voi le diverse situazioni per i giovani.

Riflessione e valutazione

Richiedete un feedback dal gruppo per ciascuna situazione. Il gruppo vede la situazione allo stesso modo? Sono tutti d'accordo sul tipo di sentimenti che suscita? E' relativamente facile pensare a qualche soluzione? Quali possono essere le false missioni riportate all'interno di questi esempi? Incoraggiate il gruppo a una riflessione profonda, a condividere esempi della loro vita per poterli valutare insieme.

SCHEDA

DAI UN NOME A CIÒ CHE PROVI!

Per ciascuna situazione elencata sotto rifletti sui seguenti aspetti:

- Qual è il problema?
- Che cosa si prova?
- Che cosa si può fare?

1. Ormai sono al secondo anno di università e la scelta di questa facoltà ancora non mi convince del tutto. So però che cambiare percorso di studi possa in parte deludere le aspettative dei miei genitori, forse col passare del tempo mi abituerò all'idea che questa possa essere davvero la mia strada.
2. Mi capita spesso di sentirmi fuori luogo o del tutto diverso dei miei amici. Li conosco dalle elementari, ma le loro scelte di vita non le condivido, anzi a volte provo un profondo fastidio a trascorrere del tempo con loro, sentire quella musica assordante e tornare a casa con gli abiti che puzzano di fumo. Ma quando torno a casa inizio a pensare e la paura della solitudine prende il sopravvento e mi fa accettare questo e altro.
3. Apparentemente vivo un fidanzamento stabile. Sono quasi 3 anni che stiamo insieme e l'idea che hanno le nostre famiglie e i nostri amici di noi non corrisponde proprio del tutto alla realtà del nostro rapporto di coppia. Alcuni giorni prende il sopravvento l'abitudine, altri la voglia instancabile di avere un rapporto perfetto, altri ancora la paura di poter rompere qualcosa che possa migliorare nel tempo. Che confusione!

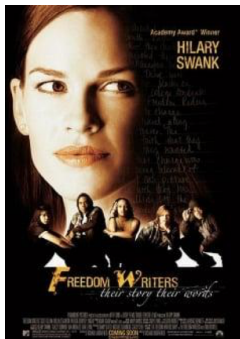
MATERIALE UTILE

Libro: Fabio Volo – Un posto nel mondo

Michele ha un amico, Federico. Uno di quegli amici con i quali dividi tutto: l'appartamento, la pizza e la birra, ma anche i sogni e le frustrazioni, le gioie e i dolori, e qualche volta le donne. Un giorno Federico decide di mollare tutto e partire. Stanco della vita monotona di provincia, se ne va alla ricerca dell'altra metà di sé. Michele invece resta. Quando torna, dopo cinque anni, Federico è cambiato. Ora è sereno, innamorato di una donna (Sophie) e della vita. Sembra una storia a lieto fine, ma non è così. Federico all'improvviso riparte, stavolta per un viaggio molto più lungo. Ritournerà (a sorpresa) nascosto dietro gli occhi di una bambina, Angelica.

Riflessione

La profonda amicizia di Michele e Federico ci riporta a quel profondo senso d'accompagnamento che abbiamo ritrovato nel brano Atti 13, 4-12. I due in diversi momenti della loro vita, mossi da un profondo senso di messa in discussione verso se stessi e le loro vite, decidono di partire per un viaggio, non solo allontanandosi fisicamente dalla loro città, ma per compiere un viaggio interiore, che li spinge ad un profondo cambiamento, arrivando a riconoscere le false missioni e a riscoprire la bellezza delle piccole cose e del portare avanti i propri sogni.



Film: Freedom Writers

Anno: USA 2007

Durata: 123 min

Regia: Richard Lagravanese

Riflessione

Il film, tratto da una storia vera, è la raffigurazione di tutte quelle false missioni che possiamo incontrare nelle nostre vite. A scuola, all'università o anche nei luoghi di lavoro, è facile imbatterci in situazioni in cui troviamo persone che ci ostacolano e ci remano contro. Spesso non è necessario che esse abbiano un vero e proprio motivo, può capitare come nel film per pregiudizi di provenienza di quartieri, di Paesi o di famiglie o semplicemente per gelosie. Siamo lì a dover combattere o dover dimostrare qualcosa che molte volte non ci è nemmeno dovuto. La figura dell'insegnante Erin rappresenta la bellezza dell'Incontro della nostra vita. Ci sono persone capaci di farci andare oltre a quei pregiudizi e a quelle calunnie che col passare del tempo diventano per noi pesi e carichi difficili da sostenere. Erin è la forza di andare oltre, qualcuno o qualcosa che ci dice di non badare a quelle false missioni, perché il nostro Perché è altrove.

Canzone

[Nicolò Fabi - Quello Che Volevo](#)

Riflessione

Il senso di continua insoddisfazione e malcontento che descrive il cantautore nel brano ci riporta alle possibili false missioni che possiamo incontrare. "Così pensando a quello che perdevo, io non ebbi mai quello che volevo" è proprio la frase finale della canzone che ci apre a una profonda riflessione. Il fatto stesso di non apprezzare ciò che si ha, di non capire la chiamata nel proprio tempo, di non riuscire a dare un senso alle nostre giornate, ci tiene lontano dalla vera missione della nostra vita. Desiderare qualcosa che non appartiene a noi o non riuscire ad attendere gli step e le prove che la vita ci mette avanti ci porta a cadere nelle false missioni. Il sentimento di inadeguatezza, la fretta di un domani migliore o la speranza di avere tutto e subito sono tutti ostacoli e diramazioni in cui siamo chiamati a scegliere nella totale libertà delle nostre azioni.



Matita Missionaria

Eccomi, Signore,
 lieto di essere matita nelle tue mani.
 Mi tieni amabilmente stretta,
 mi fai scivolare sul foglio della vita
 per disegnare il nuovo
 e lasciare particolari impronte.
 Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.
 Usa pure il tuo affilato temperino,
 quando mi fermo nel solito tran-tran.
 Aiutami a ridiventare punta fine,
 insegnami a sopportare il dolore,
 per essere persona migliore
 toccata dalla potenza della croce.
 Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.
 Spesso scrivo e disegno
 in modo confuso e sbagliato,
 coloro e macchio tanto:
 gli errori mi sembrano insanabili.
 Ti prego, rivoltami,
 usami come gomma
 che cancella, pulisce, risana,
 per essere pronta a ricominciare.
 Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.
 Signore, mi hai voluta mina forte dentro
 per lasciare tocchi profondi fuori.
 La missione è il mio orizzonte.
 Voglio gridare al mondo:
 «Dove passo io, guidata dalla tua mano,
 nulla è più come prima"»
 Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.
 Fa' che i segni di bene
 diventino segnali per strade senza barriere,
 curve armoniose per chi ama e osa l'uscire.
 Fa' che ogni puntino
 sia inizio del cerchio
 dell'Abbraccio d'Amore
 disegnato dal Padre.
 Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.

Amen

Don Paolo Nagari